



**Bollettino
della comunità
parrocchiale
della città
murata di Como**

LETTERA DEL PARROCO

PASQUA

TRIONFO DELLA VITA

2

La Pasqua di Gesù è il trionfo della vita. La Chiesa ci invita a celebrare con rinnovato impegno e con viva fede la Pasqua di Cristo, grande mistero di amore, di gioia, di luce, di morte e risurrezione. Un mistero antico, eppure sempre nuovo e capace di rinnovare tutto, dentro di noi e attorno a noi. La risurrezione di Cristo è al centro della storia, è il cuore pulsante del mondo, è la ragione della nostra speranza. La natura stessa partecipa, a suo modo, al grande mistero della Pasqua: i boschi si rivestono di foglie e di fiori, gli alberi sono ricoperti di verde con il profumo del fresco, i giardini e i campi si colorano di tinte gioiose.

La risurrezione di Cristo, sconosciuta o celebrata, ignorata o accolta, rimane un fermento vitale, una potenza straordinaria offerta agli uomini e alle donne di tutti i tempi per riacquistare energia e forza, voglia di vivere, di amare, di donare.

Noi, infatti, crediamo che Dio ha preso in mano le redini della storia e, attraverso drammatiche passioni, spinge il mondo verso cieli nuovi e una terra nuova. Speranza di un domani e di un mondo migliore.

La Pasqua è il trionfo della vita, la Pasqua è potenza capace di vincere il buio, l'amaressa, l'indifferenza, l'egoismo, la solitudine, la paura, la tristezza e il peccato che così spesso ci gravano addosso, ci scoraggiano, ci bloccano, ci schiacciano, ci abbattano moralmente e ci mettono paura.

Gesù, pienamente solidale con la nostra umanità, accetta, obbediente, il soffrire e il morire di noi creature deboli e fragili. Infatti, leggiamo nella Lettera agli Ebrei: "Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti gridi e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono" (Eb 5,7-9). L'Eucaristia, partecipazione al mistero pasquale di Gesù, ci coinvolge rendendoci capaci di dare senso alle croci e alle difficoltà che accompagnano l'esistenza umana. Quando le persone sperimentano nella propria vita il dolore per la morte dei propri cari, per malattie, per diffi-



coltà famigliari, per problemi economici... hanno bisogno di scorgere all'orizzonte il sorgere di una luce che apre il cuore alla speranza che fa dire: "Un senso e un significato ci saranno". Uno sguardo al Crocifisso aiuta a riconoscere che, dopo quella morte dolorosa e ingiusta, c'è stata la risurrezione. L'annuncio gioioso della Pasqua: "Gesù, il crocifisso non è qui, è risorto" (cf. Mt 28,5-6), ci offre la consolante certezza che l'abisso della morte è stato varcato e, con esso, sono stati sconfitti il lutto, il lamento, l'affanno (cf. Ap 21,4).

A tutti noi sono rivolte le splendide parole del Risorto: "Ecco io faccio nuove tutte le cose... A colui che ha sete darò gratuitamente acqua dalla fonte della vita" (cf. Ap 21,5-6). Questo rassicurante messaggio di Gesù aiuti ciascuno di noi a ripartire con più coraggio e speranza per costruire strade di riconciliazione con Dio e con i fratelli. Ne abbiamo tanto bisogno!

Cristo Risorto continua a bussare alla porta del nostro cuore e della nostra vita dicendoci: "Sono risorto e sono sempre con te" (cf. Antifona d'ingresso della Messa di Pasqua). È come se Cri-

sto risorto ci dicesse: "Esci dal tuo sepolcro, da quel sepolcro che forse ti sei costruito con le tue mani. Esci e vivi la vita che ti è stata data in dono. Respira e ama. Loda e servi. Canta e ringrazia. Ogni giorno è prezioso e unico per le persone che hai attorno a te. Non sprecarlo. Punta al largo, non accontentarti di orizzonti ristretti. Punta in alto con coraggio!".

Gesù è risorto, c'è speranza per noi, non siamo più sotto il dominio del peccato, del male, della morte! Ha vinto l'amore, ha trionfato la vita.

Buona Pasqua!

don Pietro

I PRIMI DUE INCONTRI

I NOSTRI “QUARE- SIMALI”

DON MARCO CAIROLI HA TRATTATO IL TEMA: “LE TRE VIE: ELEMOSINA, PREGHIERA, DIGIUNO”.

DON IVAN SALVADORI CI HA PARLATO DI BATTESIMO.

I VIDEO DEI DUE INCONTRI SONO VISIBILI SUL CANALE YOUTUBE DELLA PARROCCHIA



DOMENICA 8 MARZO: DON IVAN SALVADORI

La ricorrenza annuale della Quaresima ci ricorda che la conversione è necessariamente continuativa, perché il peccato è dentro di noi, nella volontà, nei desideri, finanche nelle abitudini. All'osservanza esteriore del cammino penitenziale deve corrispondere il rinnovamento dello spirito, che è una riunificazione del cuore disperso nel Signore Gesù.

Dobbiamo pertanto riscoprire le ragioni della nostra sequela riflettendo sul Battesimo, la porta di ingresso nella dimensione della fede.

La fede è l'obbedienza a Dio che si rivela, l'abbandono completo e libero dell'uomo a Dio, nell'intelletto e nella volontà. La fede è responsoriale, data l'iniziativa di Dio che si consegna all'uomo e alla storia, non solo a parole, ma nei fatti, nella parola fatta carne.

La fede non è solo atto intellettuale, ma anche risposta volontaria e libera, la fede è “confidenza” illimitata in Dio, è il nostro “amen”.

Si diventa cristiani, dunque, con il Battesimo, con la nuova nascita che “innesta” il catecumeno in Dio, nella sua vita. Così, si realizza un cambiamento di soggetto, come quando Paolo, l'apostolo, dice: «non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me» (Gal. 2, 20). È la nostra dignità di battezzati: Cristo vive in ciascuno di noi, non ci apparteniamo più, siamo innestati nella vita di Dio, siamo figli di Dio.

La prima nascita, quella naturale, ci destina alla morte; la seconda nascita, il Battesimo, è invece per l'eternità. La nuova vita ha il sapore del soprannaturale: liberati dal peccato, se non dal peccato consapevole, certamente da quello originale, cioè dalla nostra com-

mosina, preghiera e digiuno: sarebbe, infatti, inconcepibile la loro assenza; ma Gesù consiglia il metodo adatto per assicurarne l'efficacia, per ottenere ricompensa.

Le parole chiave ricorrenti nel testo sono “ipocrisia” e “segreto”, retoricamente incastonate in tre opposizioni letterarie.

L'ipocrisia è (letteralmente) la tecnica teatrale del camuffamento sotto diverse maschere per giocare più ruoli nello stesso dramma. L'ipocrita, dunque, si maschera per apparire, per essere visto e ammirato, per farsi passare per “giusto” sia quando si rapporta agli altri (elemosina) sia quando si rapporta alle cose (digiuno) sia quando si rapporta a Dio (preghiera). L'ipocrita è uno “schivo dello sguardo”, cerca di condizionare il giudizio altrui, vuole farsi passare per ciò che vorrebbe essere, ma non è. L'ipocrisia, pertanto, oltre che pessima menzogna, è anche la più ridicola, soprattutto quando coinvolge Dio, che “vede nel segreto”. Il “segreto”, poi, è la dimensione dell'interiorità, a cui Gesù richiama con insistenza per far sì che l'elemosina, la preghiera e il digiuno diventino veri. Proprio nel segreto, in-

fatti, la parte più intima dell'identità di ciascuno, Dio vede e ricompensa, regalando la propria reciprocità. La pratica quaresimale maternamente suggerita dalla Chiesa, allora, è l'occasione offerta a ciascuno per rimettere Dio al centro, per restaurare e consolidare l'autenticità e la trasparenza del rapporto Padre-figlio donato a ciascuno nel battesimo e svilito dal peccato.

Lo stile delle tre pratiche quaresimali deve dunque configurarsi sullo stile di Dio, sulla verità del suo (e del nostro) amore; quindi deve esprimere “gratuità”. La gratuità tende di per sé alla reciprocità, al di fuori di ogni calcolo e di ogni contraccambio; la gratuità è il marchio dello stile evangelico autentico, è lo sguardo di Dio sul mondo e sugli uomini, del quale ciascuno di noi può essere autenticamente tramite; la gratuità, infine, implica la definitività, il non venir mai meno anche a fronte del rifiuto, come il sacrificio della croce. Nella gratuità, l'elemosina (il rapporto con gli altri), diventa attenzione disinteressata, il digiuno (il rapporto con le cose) diventa consumo essenziale, la preghiera (il rapporto con Dio) diventa parola disarmata nel silenzio della presenza.

DOMENICA 1 MARZO: DON MARCO CAIROLI

A partire dal capitolo 6 del Vangelo di Matteo (versetti 1-18) – la pagina centrale del “Discorso della montagna” che si legge ogni anno durante la liturgia del mercoledì delle ceneri – si dipana la riflessione su “Una nuova Quaresima per una vita piena”: a tema l'elemosina, la preghiera e il digiuno.

La cautela suggerita da quel Vangelo è a non praticare la giustizia “davanti agli uomini” per essere ammirati da loro, altrimenti, non c'è ricompensa presso il Padre.

Ora, la “giustizia” di cui parla il Vangelo non è chissà che cosa, ma, semplicemente il comportamento, il comportamento buono; la “ricompensa”, ancora, non è chissà che cosa, ma, semplicemente, l'intensificazione, la crescita della relazione salutare con Dio.

Una “vita giusta” dà per scontate ele-



L'incontro con don Ivan in basilica. A pagina 4, don Marco Cairoli. A pagina 5 don Pietro introduce l'incontro dell'8 marzo

6

promissione nel peccato complice degli uomini, e rigenerati come figli, si è innestati nella Chiesa e nella sua missione.

Ora, il Battesimo si spiega efficacemente attraverso alcuni dei suoi simboli: l'acqua, la sepoltura e la veste bianca. L'acqua – oggi per lo più per infusione o, come nell'antichità, per immersione in una piscina spesso ottagonale, simbolo della congettura dell'eternità (in quanto figura media tra il quadrato e il cerchio, tra la terra e il cielo) e del giorno "ottavo" (il giorno della resurrezione) – è l'elemento che avvolge nella nuova dimensione e che fa vivere il cristiano "come un pesce" (in greco *ichthys* = acrostico di "iesus christòs theòs yìòs sotèr" = Gesù Cristo figlio di Dio salvatore). Accedendo alla piscina, il catecumeno scende tre gradini (le rinunce a Satana, alle sue opere e alle sue seduzioni) sul lato occidentale, la direzione delle tenebre, poi viene immerso tre volte nel nome della Trinità e infine risale i tre gradini del lato opposto (la fede nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo), quello orientale, da dove sorge il Sole di giustizia, Cristo Gesù.

La sepoltura è significata dai battisteri più antichi, a forma di sarcofaghi; la simbologia è quella espressa dall'apostolo Paolo nella Lettera ai Romani (6, 3-4), quando dice: «O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo

Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? [...], perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova». Nel Battesimo, dunque, si realizza la pasqua di Cristo; l'immersione è nel contempo morte e vita, come il Mar Rosso fu vita per gli Ebrei e morte per gli Egiziani, morte dell'uomo vecchio e nascita della nuova creatura, per opera della grazia, in Cristo.

La veste bianca, infine, come il vestito nell'antichità, indica l'appartenenza sociale, indica l'essersi rivestiti della veste di Cristo, quella veste bianca della trasfigurazione che è sfolgorante di luce, e quella che indossano le schiere dei santi e dei beati dell'Apocalisse. Il bianco è il colore della luce, è il colore di Dio; il Battesimo riveste di luce, trasforma in creature luminose.

Dai simboli ecco dunque tracciato un itinerario di esame per noi stessi: rendiamo grazie per il nostro Battesimo, siamo davvero morti al peccato e davvero rinati in Cristo, abbiamo voltato le spalle all'occidente per convertirci alla luce, come ci sforziamo di conservare intatta la nostra nuova veste bianca? Proprio la Quaresima è l'occasione per incamminarci di nuovo sul sentiero della perfezione.

Marco Laffranchi

ORATORIO

A PADOVA CON MERAVIGLIA

CAMPO INVERNALE 2026: UN'ESPERIENZA DI FEDE, AMICIZIA E DIVERTIMENTO, CHE I RAGAZZI E LE RAGAZZE DELLE MEDIE E DELLE SUPERIORI HANNO VISSUTO CON ENTUSIASMO E IMPEGNO.

Dal 14 al 17 febbraio 2026 abbiamo vissuto il nostro piccolo "pellegrinaggio" in città, esplorando Padova con occhi nuovi e tanta curiosità. Il campo invernale della parrocchia non è stato solo una gita: è stata un'esperienza di fede, amicizia e divertimento, che i ragazzi e le ragazze delle medie e delle superiori hanno vissuto con entusiasmo e impegno.

Meraviglia

La meraviglia ci ha accompagnato visitando luoghi straordinari: la vastità del Prato della Valle, i dettagli della Basilica di Sant'Antonio, gli affreschi mozzafiato della Cappella degli Scrovegni. Ma la vera meraviglia non era solo negli edifici o nelle piazze: era negli sguardi dei compagni, nelle risate condivise, e nella sensazione di essere guidati dalla presenza di Dio in ogni passo.

Compagni

Compagni perché nessuno cammina da solo. Durante il campo, abbiamo scoperto il valore della compagnia e della collaborazione: dai giochi all'aperto a Padova o alla sera in casa, alle sfide simpatiche come chi riusciva a



APRILE 2026 COMUNITÀ

girare il video più divertente delle maschere di Carnevale, fino al cammino in silenzio per riflettere davanti alla tomba di s. Antonio e alla bellezza dei luoghi sacri. Ogni momento era occasione di condivisione, anche durante le piccole "fatiche": sveglie all'alba, camminate sotto al freddo, e qualche divertente disorientamento con la mappa della città!

Preghiera

La preghiera è stata la colonna portante del nostro campo. Non solo nelle celebrazioni, ma anche nei gesti semplici: un "grazie" detto insieme prima dei pasti, un silenzio condiviso davanti all'altare, una preghiera sul pullman. La preghiera ha trasformato ogni esperienza in un incontro con Dio e con gli altri. Tra momenti di gioco, incontro con i santi testimoni di Gesù, risate, esplorazioni e un pizzico di stanchezza, i ragazzi hanno imparato che la fede non è solo rituale, ma camminare insieme, sostenersi a vicenda e scoprire la bellezza anche nelle piccole cose.

Il campo invernale a Padova ci ha regalato giorni indimenticabili: pieni di meraviglia, compagni e preghiera. Piccoli momenti che, speriamo, rimarranno per sempre nel cuore di tutti noi e possano ravvivare la vita della nostra comunità.

Don Nicholas

7

DUE NUOVI AMICI...

I CATE- CUMENI

NELLA NOSTRA PARROCCHIA, DUE ADULTI, MASAYA HABU E ARISTIDE CAMPISANI, STANNO COMPIENDO UN PERCORSO DI FEDE PER DIVENTARE CRISTIANI. RICEVERANNO I SACRAMENTI DEL BATTESIMO, CRESIMA ED EUCHARISTIA DURANTE LA PROSSIMA VEGLIA PASQUALE IL 4 APRILE. IL LORO ENTUSIASMO IN VISTA DI QUESTO STRAORDINARIO EVENTO È ALLE STELLE. ECCO LA LORO BELLA TESTIMONIANZA.



8

UN PERCORSO INASPETTATO, AMICHEVOLE E GIOIOSO

Proprio un anno fa, dopo una lenta maturazione che sarebbe troppo lungo qui ricapitolare, ho capito che era finalmente giunto il tempo di ricevere il Battesimo. (Per convinzione, intendiamoci, non per mettermi in regola con i documenti per... l'“espatrio”).

E così sono andato a citofonare al Sacerdote che, con dispensa vescovile, aveva celebrato il mio matrimonio religioso in S. Agostino nel 1994, con la mia cattolica moglie Gabriela. “Don Gigi” – ho esclamato davanti al portone dell'Arciprete – “si ricorda di me? Lei ha celebrato il mio matrimonio trentun anni fa. Adesso vorrei battezzarmi”. “Non posso, sono in pensione”, mi ha risposto Don Gigi. “Ma non può lo stesso, anche se è in pensione?” domandavo ingenuamente e ad alta voce dalla via Brambilla. “No, deve seguire un particolare percorso. Tanti cari auguri!”.

E così, attraverso un bellissimo incontro con il travolgente Don

Natalino di Cernobbio, sono stato indirizzato a Don Rinaldo Valpolini, non per caso l'unico altro Sacerdote che conoscevo già da alcuni anni in Como, il quale – c'è da credere – da tempo mi aspettava pazientemente e con il più amabile entusiasmo. E così mi sono incontrato con la “Sapienza”, testamentaria, evangelica e liturgica. Ma, ancor di più, con la fratellanza – che mi mancava più di quanto immaginassi – della comunità di S. Fedele; accolto con immediata familiarità da Don Pietro (che per qualche tempo ho chiamato Don Leone, data la sua somiglianza, fisica e spirituale, con il Santo Padre), dagli Accompagnatori – miei e del mio “tomo” (“amico”, in giapponese) Masaya – Giuseppe e Cesare; da colui che ho scelto come mio Padrino, da colei che ha accettato, con tanto garbo, di diventare mia Madrina. Mi sembrava già abbastanza. E invece, oltre ai settimanali stimolanti incontri nella Casa Parrocchiale, sempre fonte di arricchimento anche culturale oltreché spirituale, mi attendevano ancora delle emozioni del tutto inaspettate: la solenne

Masaya e Aristide posano per il fotografo assieme al Vescovo Oscar e, ultimo a destra, monsignor Rinaldo Valpolini, responsabile diocesano del cammino catecumenale.

ammissione al Catecumenato nella prima domenica d'Avvento, con la presenza benedicente di Don Pietro, degli Accompagnatori, del mio giovane e dotto Padrino, della mia silente e commossa mogliettina; e, dopo quasi tre mesi, il coinvolgente Rito di Elezione – che si celebra solo una volta l'anno e solo in S. Fedele – presente nientemeno che Sua Eminenza, davanti al cui incoraggiante sorriso mi è toccato anche di rivolgermi all'Assemblea dei Fedeli e di sentir risuonare la mia tiepida voce in Basilica.

“Esperienze ed emozioni che voi battezzati da piccoli” – ho detto (scherzosamente) ad alcuni nuovi amici – “non avete potuto assaporare”.

E il meglio sembra che debba ancora arrivare.

Aristide

LA MIA PAROLA PREFERITA È PACE

Mi chiamo Masaya, ho 38 anni e sono giapponese. Quando mi sono trasferito in Italia, ho conosciuto alcune persone sempre buone, gentili, accoglienti e pronte ad aiutare gli altri. Man mano ho scoperto che tutte queste persone sono cristiane, e da allora ho cominciato a interessarmi al cristianesimo, a Dio, a Gesù, allo Spirito Santo. Conoscendo e approfondendo l'amore di Dio, nel mio cuore è cresciuta la bellezza di questa fede. Questo mi spinge a diventare cristiano: per sentire l'amore di Dio e trasmetterlo agli altri con bontà, gentilezza e attenzione al loro benessere.

La mia parola preferita è pace. A Messa, quando diciamo “pace” ai vicini, sento una profonda tranquillità. Pace è armonia, è l'amore di Dio che tutti noi umani dobbiamo capire e sentire; anche noi dobbiamo amare Dio per rendere il mondo migliore. Per questo desidero diventare parte dell'amore di Dio, cioè cristiano.

Venendo da una cultura orientale, inizialmente non capivo alcuni degli insegnamenti di Gesù. Ma a catechismo, con i carissimi Tomo (“amici” in giapponese), don Pietro, don Rinaldo e i catechisti, ho compreso il vero senso cristiano.

Ad esempio, le storie del fico e dei duemila porci mi scioccarono: per noi, ogni vita merita rispetto, perché in tutto è presente una divinità. Poi ho capito che il mondo è stato creato da Dio per noi, e che ogni parte della natura è di Dio e di Gesù, e che Gesù ci ha salvato e ci ha insegnato sacrificando se stesso.

Tramite questo percorso ho scoperto anche altre cose di grande bellezza. Per me, avvicinarsi a Dio, credere in Dio e passare il tempo con i cristiani è un dono divino che rende la mia vita sempre più bella.

Finisce qui il percorso di catechismo, ma da cristiano, pregando Dio, mi avvicinerò a Lui e continuerò a imparare, capire e credere per rendere questo mondo più felice e pacifico. Sono lieto di essere cristiano come voi e grato per la vostra accoglienza.

Masaya

LA MISSIONE DIOCESANA IN AFRICA

“IL MIO MOZAMBICO”

DON FILIPPO MACCHI È IN TERRA DI MISSIONE DA CINQUE ANNI. LUNEDÌ 2 MARZO PRESSO IL CENTRO PASTORALE CARDINAL FERRARI DI COMO HA CONDIVISO LA SUA ESPERIENZA PARLANDO SOPRATTUTTO DELLA SITUAZIONE DI GUERRIGLIA CHE AFFLIGGE IL PAESE

Don Filippo Macchi è un sacerdote della diocesi Como che da cinque anni vive in Mozambico. Tornato in Italia per un periodo di riposo, lunedì 2 marzo ha condiviso la sua esperienza presso il Centro Pastorale Cardinal Ferrari di Como.

Il suo racconto è iniziato con una breve nota biografica: prete da vent'anni, aspirava da sempre a vivere un'esperienza missionaria. Quando la Diocesi decide di aprire una nuova missione africana in Mozambico, lui si è offerto. Da un paio di anni gli si è affiancato don Angelo Innocenti, altro prete diocesano. In questo mese poi li raggiungerà Marina Leoni (di lei abbiamo parlato nello scorso numero del bollettino), vergine consacrata, che ha deciso di dedicare qualche anno a questa esperienza africana.

La vita quotidiana dei missionari comaschi è dedicata all'animazione pastorale della parrocchia di Mirrote, al nord del Paese. Il territorio è molto esteso, con una superficie di circa 100 chilometri e le cappelle che compongono la missione sono 123. Il loro impegno è paragonabile a quello di ogni

sacerdote: testimoniare Cristo vivendo con la gente, dividerne la vita, le gioie e le tante difficoltà.

Gli abitanti di quelle province vivono di agricoltura e sopravvivono grazie al lavoro nei loro campi. Pur conoscendo, grazie ai cellulari, la vita "occidentale", sono abbastanza rassegnati alle loro condizioni e preoccupati soprattutto di sopravvivere giorno dopo giorno. Solo i giovani aspirano a una vita migliore, ma finiscono spesso per trasferirsi in città dove facilmente finiscono sfruttati, o indottrinati da sette islamiche radicali.

A complicare le cose, da qualche anno, nella regione a nord di Mirrote operano milizie armate, che fanno razzie nei villaggi minacciando o addirittura uccidendo e depredando gli scarsi raccolti dei contadini. In questi casi chi può si rifugia da parenti in villaggi più sicuri, o nelle città presidiate dall'esercito regolare. Passata la bufera, ritornano al villaggio per cercare di rimettere in piedi la propria esistenza... fino al prossimo raid degli estremisti. Questo clima precario compromette ogni progetto, interrompe la scolariz-



zazione, mette a dura prova la voglia di cambiamento.

«Avete paura?», hanno chiesto a don Filippo. «Paura no, prudenza sì – ha risposto – impariamo dalla gente quali sono i pericoli e evitiamo di fare scelte che ci esponano».

Quello che i nostri sacerdoti cercano di fare è far crescere le persone con piccoli progetti, come migliorare la qualità della vita quotidiana e favorire l'alfabetizzazione.

In questo senso il Centro Missionario diocesano di Como sostiene in quaresima due iniziative: la prima è aggiornare la rete idrica di Mirrote a favore della comunità (tubature con sessant'anni di vita da cambiare per evi-

tare la dispersione di acqua). La seconda è aiutare le scuole provvedendo all'acquisto di materiale didattico.

Un altro grande aiuto dall'Italia alla parrocchia di don Filippo e don Angelo è arrivato negli scorsi mesi per restaurare la loro chiesa, devastata da un incendio.

Al termine dell'incontro don Filippo ha ringraziato i presenti e ricordato che la loro "fatica" è sostenuta da una profonda rete di amicizie in Mozambico e anche qui in Diocesi. Per Pasqua è previsto il suo rientro in missione dove celebrare la Pasqua e la nuova tappa "a tre" del cammino dei nostri "fidei donum".

Ottavio Sosio

2026

UN ANNO CON SAN FRANCESCO

1

MADDA: IL MIO INCONTRO CON IL SANTO

QUANDO FRANCESCO PRENDE VITA

FRANCESCO NON È NATO SANTO: LA SANTITÀ NON È GENETICA, È UNA SCELTA. UNA SCELTA COMPIUTA GIORNO DOPO GIORNO, VIVENDO IL VANGELO CON IL CUORE, ABBRACCIANDO “MADONNA POVERTÀ” E PRATICANDO SEMPLICITÀ, UMILTÀ E FIDUCIA PIENA IN DIO.

Il Signore ti dia pace!
Per alcuni era semplicemente un pazzo. Per altri, un uomo strano che aveva rinunciato a tutto. Eppure, a distanza di secoli, la figura di San Francesco d'Assisi continua a parlare con sorprendente vicinanza, quasi come fosse il nostro vicino di casa.

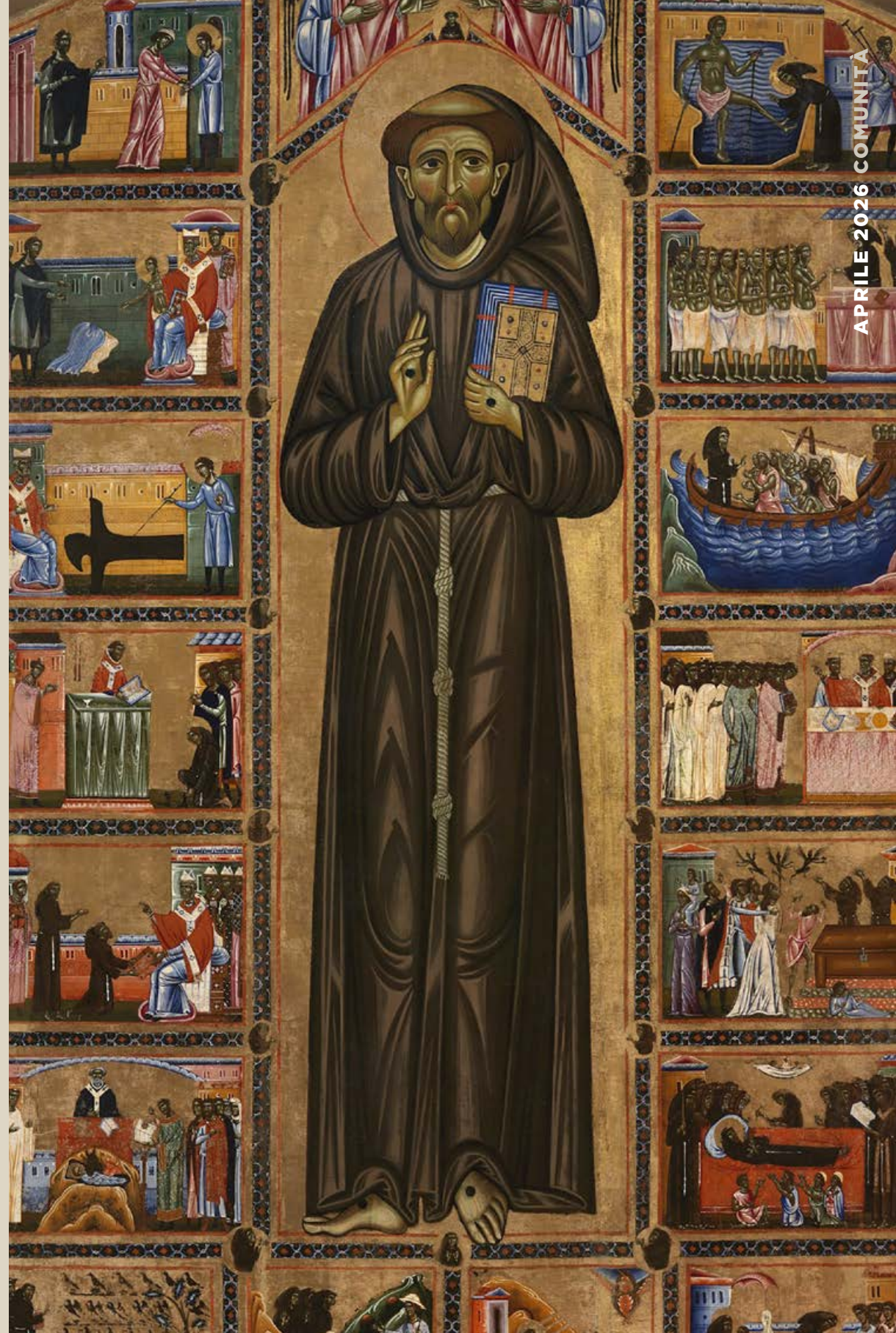
Ho 23 anni e sono felice di avere questo spazio per condividere il mio incontro con una figura che mi ha toccato nel profondo. La verità, in fondo, è semplice: non c'era follia in lui. Francesco era completamente, perdutamente innamorato di Dio.

Prima di iniziare il racconto, è giusto partire dal principio. Il mio primo “incontro” con Francesco risale a quando ero bambina, grazie ai miei genitori, che facevano parte della famiglia francescana.

Grazie a loro ho respirato l'aria buona di quell'ambiente fin da piccola. Quando partecipavano agli incontri, io e i

miei fratelli li accompagnavamo, non vi dico che corse per il convento ci siamo fatti, cercando con più o meno successo di non rompere nulla. Ma l'esperienza più bella è stata la Marcia francescana delle famiglie. Anche se piccola, quell'esperienza mi ha lasciato un ricordo vivo, dolce e intenso. Tuttavia, conoscere Francesco in questo modo mi aveva fatto un effetto ambivalente: sapevo chi fosse, ma molte cose rimanevano frammentarie, pezzi di storie confuse. Così Francesco viveva dentro di me come un'immagine rigida, bello da ammirare ma lontano dalla mia vita, quasi una statua decorativa.

Era diventato più il protagonista di una storia che una persona reale, non un uomo in carne e ossa con lotte e scelte difficili, ma quasi un personaggio fantastico. E allora nasce spontanea una domanda: come si può prendere esempio da qualcuno che ci sembra così non umano?



APRILE 2026 COMUNITÀ

E poi la vita, o forse Dio, mi ha riportata da Francesco, donandomi un'intuizione semplice, quasi improvvisa, che piano piano si è trasformata in un desiderio sempre più forte: ritornare alle origini. Così è nata la voglia di partecipare alla Marcia Franciscana dei Giovani 2025 con i frati minori del Nord Italia, in un momento in cui avevo bisogno di Lui e di Francesco più che mai. Quell'esperienza mi ha cambiata profondamente. Giorno dopo giorno, passo dopo passo, ha risvegliato qualcosa dentro di me: il modo di vivere la fede, lo sguardo sulla vita e mi ha fatto incontrare persone straordinarie. Ogni tappa mi avvicinava a Francesco e anche a me stessa.

Quell'anno, poi, è stato un anno particolare. La marcia non si sarebbe conclusa ad Assisi come di consueto, ma ci avrebbe portati fino a Roma, al Giubileo dei Giovani. Lì abbiamo partecipato alla veglia e alla Messa con il Papa, dormendo per terra sotto il cielo. Vorrei dire sotto un cielo pieno di stelle, ma ha piovuto per qualche minuto. Eppure, anche quella pioggia è diventata parte di un'esperienza unica. Abbiamo percorso centocinquantesi chilometri, con uno zaino sulle spalle e lo stretto necessario, affrontando fatica e gioia, stanchezza e sorrisi condivisi.

È un'esperienza che le parole non riescono a raccontare... e forse è meglio così. Chi l'ha vissuta sa che c'è un vero e proprio "segreto professionale": certe cose non si possono spiegare. La Marcia si basa sul lasciarsi sorprendere, sul non sapere cosa accadrà e sul fidarsi del cammino e delle persone che guidano. Preferisco lasciare a voi il piacere di

ALCUNI LIBRI PER SAPERNE DI PIÙ

Franco Cardini

Francesco d'Assisi

Cardini propone una rilettura storica rigorosa della figura del Santo, liberandola da stereotipi agiografici e interpretazioni. Il testo unisce rigore storiografico e scrittura accessibile, e offre una biografia solida e ricca di spunti interpretativi sulla spiritualità francescana.

Aldo Cazzullo

Francesco. Il primo italiano

L'autore racconta la figura di Francesco d'Assisi con il suo stile divulgativo e narrativo, adatto a un ampio pubblico. Cazzullo presenta il Santo come una figura decisiva per la storia e l'identità culturale italiana.

Alessandro Barbero

San Francesco

Lo storico analizza criticamente le fonti medievali, spesso contraddittorie, mostrando come la sua figura di Francesco sia stata trasformata nel tempo dalle biografie ufficiali dell'ordine francescano. Ne emerge un uomo carismatico ma anche tormentato, capace di gesti di grande dolcezza e di decisioni dure.

Massimo Fusarelli

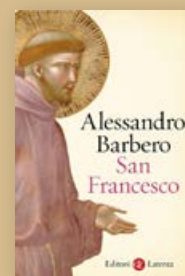
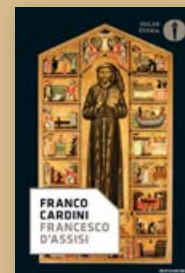
Una vita inquieta

Il libro presenta un ritratto intenso e umano di una figura segnata da una profonda ricerca spirituale. Con uno stile chiaro e riflessivo, l'autore mostra dubbi, tensioni e radicalità, restituendo una storia viva che parla ancora al presente.

Éloi Leclerc

La sapienza di un povero

Un libro breve e profondo che racconta la spiritualità di Francesco con semplicità e poesia. Attraverso dialoghi e silenzi, mostra come la vera sapienza nasca dall'umiltà, dalla povertà e dalla fiducia in Dio.



scoprirlo, un giorno...

Ho cominciato a vedere oltre l'immagine perfetta che avevo di lui: un uomo fragile e forte, che ha percorso la sua strada passo passo, affidandosi a Dio e ai segreti della natura. La vera meta non è arrivare è scoprire l'autenticità. Francesco ci insegna che ogni gesto di fiducia, ogni scelta di seguire Dio, lo ha avvicinato sempre più alla luce che ammiriamo oggi. Francesco non è nato santo: la santità non è genetica, è una scelta. Una scelta compiuta giorno dopo giorno, vivendo il Vangelo con il cuore, abbracciando "Madonna Povertà" e praticando semplicità, umiltà e fiducia piena in Dio.

Anche quando Dio sembrava silenzioso, Francesco continuò a camminare, fidandosi del suo cuore. Vale anche per noi: affidarsi a Lui trasforma ogni passo in grazia e meraviglia. Il suo linguaggio era semplice ma rivoluzionario, e la sua preghiera autentica: non recitava formule, ma parlava con Dio. La sua eredità vive nelle vite che lo hanno incontrato — come quella di Chiara d'Assisi — e nelle opere che ha lasciato. Francesco non parlava solo di Dio: Lo conosceva intimamente e Lo rendeva presente con la sua vita; oggi i suoi eredi continuano a fare lo stesso.

«Nessuno cuce una toppa nuova su un vestito vecchio» (Mc 2,18-22). San Francesco lo sapeva bene e si spogliò del vecchio rimanendo nudo e vestendosi di Luce. Ancora oggi quell'immagine ci invita a lasciare ciò che appesantisce il cuore e a scegliere una vita autentica, libera e vera.

Madda Crotti



Fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce.

Continuiamo la nostra panoramica sulle realtà che in città si impegnano nella ricerca del bene comune.

“LA COOPERATIVA EDIFICATRICE”

2 UNA CASA PER TUTTI?

RIPRENDIAMO ALCUNI PASSAGGI DELL'INTERVISTA (APPARSA SUL SETTIMANALE DELLA DIOCESI) CON SILVANO MOLTENI, PRESIDENTE DELL'ENTE DI VIA DIAZ. DOPO 125 ANNI L'IMPEGNO PER DARE UN'ABITAZIONE AI COMASCHI CONTINUA PIÙ IMPORTANTE CHE MAI.

Novemila alloggi vuoti in città. [...] Diventeremo una città fantasma? Dentro un quadro non roseo ci sono realtà a cui va il merito di lavorare per rendere il più remoto possibile questo scenario. Tra di loro c'è la Cooperativa Edificatrice e una storia iniziata ben 125 anni fa. «La cooperativa nasce nel 1901 dall'esigenza di alcuni imprenditori del comasco che, presenti in città con alcune attività produttive – spiega l'attuale presidente Silvano Molteni, affiancato dalla vicepresidente Carmen Volo, in rappresentanza di un Cda di nove componenti, tutti volontari –, ritennero necessario dare vita a un ente che costruisse degli stabili da destinare ai loro operai. Perché vivessero vicini ai luoghi di lavoro. A questo scopo negli anni sono stati numerosi gli edifici realizzati all'interno della città di Como, grazie anche alla sensibilità e al sostegno delle Amministrazioni che si sono succedute. Fino all'ultimo stabile, costruito a Rebbio nel 1986. La Cooperativa nel tempo è cresciuta restando fedele al suo progetto originario, continuando a mettere a disposizione appartamenti a canoni sostenibili. A beneficiarne non sono più soltanto operai, ma chiunque non abbia la disponibilità economica di accedere ai prezzi del libero mercato».



Ad oggi la Cooperativa è proprietaria di 56 fabbricati, per un totale di circa 990 alloggi, la quasi totalità presenti in città, e di una quarantina di spazi affittati ad attività commerciali. Vi abitano circa 1600 inquilini/soci. Questo perché la Cooperativa può assegnare i propri alloggi solo a coloro che sono soci. Attualmente i soci della Coop. Edificatrice sono circa 2500».

Chi sono i vostri inquilini?

«Difficile effettuare una fotografia dettagliata. Considerato che i nostri appartamenti vengono assegnati ai soli soci con contratti di godimento senza scadenza, sono numerose le famiglie che vi rimangono per una vita intera. E ciò comporta una buona presenza di persone anziane nei nostri quartieri con tutte le problematiche “sociali” che i bisogni di queste persone comportano. Altro fenomeno che stiamo riscontrando da qualche anno è la crescente richiesta di assegnazione da parte di cittadini extracomunitari che han-

Il Quartiere Trento di via Perlasca, uno dei primi interventi di edilizia costruiti in città dalla “Edificatrice”. A pagina 16, la sede della Cooperativa in via Diaz.

no ormai raggiunto il requisito dei dieci anni di residenza in provincia di Como, previsto dallo statuto per diventare soci. Così come l'aumento delle richieste da parte di giovani che intendono formare una famiglia. Persone che bussano alla porta della Cooperativa proprio perché il mercato è diventato quasi inaccessibile, e con uno stipendio medio difficilmente ci si possono permettere canoni che sfiorano gli 8-900 euro mensili[...]».

Una città che lentamente si svuota...

«Certo. È il cortocircuito di un crescente numero di persone che cerca casa, ma in città non la trova – nonostante gli spazi ci siano – perché i costi sono troppo alti, o i locali non adeguati.



Su questo fronte noi tentiamo di fare la nostra parte, anche se la richiesta è ben superiore alle disponibilità. Abbiamo infatti ancora circa 300 domande in lista d'attesa, a fronte di una media di 50 appartamenti all'anno che si liberano e vengono riassegnati ai soci che hanno presentato domanda. Il problema della carenza di abitazioni nella città è esploso negli ultimi anni, anche a causa del suo sviluppo turistico, con tutte le conseguenze economiche e sociali. Una risposta adeguata al complesso tema dell'abitare richiede sinergie e collaborazioni anche a livello sociale, politico ed economico [...]».

Tutti gli alloggi della Cooperativa sono occupati?

«Sui 990 di cui disponiamo, quelli al momento liberi sono circa un centinaio. La metà sono inseriti in stabili che necessitano di una ristrutturazione globale, che però comporta un notevole onere economico che deve essere programmato con attenzione e prudenza.» [...]».

Parlando dell'età dei residenti dei vostri alloggi accennava prima a

una questione "sociale", può spiegarcela meglio?

«Dal nostro piccolo osservatorio sui circa 1600 nostri inquilini/soci abbiamo, dicevo, una fotografia abbastanza eterogenea, ma da cui si evidenziano alcune caratteristiche. L'età sempre più avanzata degli inquilini/soci; persone in condizione di solitudine; la presenza di circa un 20% di stranieri, dato che nei prossimi anni probabilmente aumenterà. [...]».

Quasi il 90% dei titolari di contratto appartiene infatti a famiglie con 1 e 2 componenti. I nuclei con più di 4 componenti sono meno del 4% del totale. [...]».

«Vorrei effettuare un'ultima considerazione – conclude il presidente –. Ci troviamo in una situazione di grave crisi legata al problema dell'abitare. I numerosi alloggi "sociali" di proprietà dei Comuni e di ALER faticano a essere ristrutturati e rimessi sul mercato. Mentre cresce in modo esponenziale la domanda di abitazioni in affitto, non solo da parte delle persone più fragili, ma anche di chi deve trasferirsi a Como per motivi di lavoro. In un contesto così critico, le cooperative a proprietà indivisa rappresentano un prezioso elemento di equilibrio. Quasi un salvagente che impedisce alla situazione di trasformarsi in un drammatico problema sociale ed economico. Ma fino a quando potranno reggere un sistema che vede aumentare continuamente i costi di manutenzione? Per questo credo che la Regione debba riservare al mondo cooperativo un'attenzione particolare, prevedendo, a fronte di verifiche serie, sostegni economici fondamentali per mantenere canoni accessibili alle famiglie con redditi "normali"».

A cura di Marco Gatti



Il catino dell'abside di sinistra a San Fedele

IN ATTESA DEL MESE MARIANO

LE NOSTRE MADONNE

LA MADRE DEL SALVATORE VENERATA CON DECINE DI TITOLI. NELLE NOSTRE CHIESE LA DEVOZIONE DEI FEDELI NEL CORSO DEI SECOLI HA DEDICATO ALTARI E CAPPELLE AI VARI NOMI CON CUI LA VERGINE MARIA VIENE INVOCATA, VEDIAMONE ALCUNI.

Nella lettera enciclica *Ad Coeli Reginam*, papa Pio XII parla di Maria come Madre del Capo, Madre dei membri del Corpo mistico, sovrana e regina della Chiesa, partecipe della regalità di Gesù. Scrive il Pontefice: «*Fin dai primi secoli della chiesa cattolica il popolo cristiano ha elevato supplici preghiere e inni di lode e di devozione alla Regina del cielo, sia nelle circostanze liete, sia, e molto più, nei periodi di gravi angustie e pericoli*».

La Madre del Salvatore è inoltre venerata con decine di titoli che vengono ricordati (quasi tutti) nelle "*Litanie Lauretane*", spesso recitate o cantate al

termine del Santo Rosario. Nelle nostre chiese la devozione dei fedeli nel corso dei secoli ha dedicato altari e cappelle ai vari titoli con cui la Vergine Maria viene invocata, anche se su tutti svetta la Cattedrale dedicata a Santa Maria Assunta di cui volutamente non parleremo perché troppo ci sarebbe da scrivere; ma andiamo con ordine.

IN SAN FEDELE

In Basilica la cappella laterale di sinistra è dedicata *alla Purificazione della B.V. Maria* (cfr Lc 2,22) festa che prima del-

la riforma liturgica post Vaticano II era celebrata il 2 febbraio come *Purificazione della B.V. Maria* (cd "Candelora") e che ora si celebra, sempre il 2 febbraio, come *Presentazione di Gesù al Tempio*. La festa è molto antica ed è citata dal Fravezzi nel suo "Diario Sacro Perpetuo" elencante tutte le feste nelle chiese di Como e Borghi edito in Como nel 1664: "2 febbraio *La Purificazione della Vergine Maria Festa solenne nella Collegiata di S. Fedele, con indulgenza plenaria per tutti*".

La statua lignea, opera di Giovanni Gaffuri (anno 1665) rappresenta la Madonna con Gesù Bambino in braccio che con una mano benedice e con l'altra regge il mondo.

La Cappella era la sede, come attestato nel 1765 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca alla parrocchia di san Fedele in Como (allora chiesa collegiata prepositurale) della confraternita, senza abito, di San Giovanni Decollato sotto il titolo della Purificazione di Maria Vergine. La festa, trasferita nei primi decenni del sec. XX all'ultima domenica di settembre, era la più solenne delle feste parrocchiali che culminava con la processione durante la quale il simulacro della B.V. Maria veniva portato lungo le vie della parrocchia. Con la creazione dell'unica parrocchia di san Fedele all'interno della Città Murata la festa perse via via d'importanza sino a scomparire del tutto per lasciare il posto ad altre devozioni.

A SAN DONNINO

Nella chiesa di san Donnino la seconda cappella laterale destra è dedicata alla *Beata Vergine Maria Addolorata* (cfr Lc 2, 35 – Gv 19, 25-27). Il culto alla Vergine Addolorata è antico: nel 1221 viene costruito nel monastero di Schönau (monastero cistercense, nel land tede-

sco del Baden-Württemberg), il primo altare dedicato alla *Mater Dolorosa* mentre nel 1233 viene fondata la Compagnia di Maria Addolorata, detta anche dei Servi di Maria o dei Serviti. Inizialmente il culto dell'Addolorata era collegato alla Settimana Santa, poi è nata la sua festa, originariamente celebrata il venerdì prima della Settimana Santa (venerdì di Passione) ed infine al 15 settembre, in relazione alla festa dell'Esaltazione della Santa Croce, celebrata il giorno precedente.

La Madonna Addolorata era venerata come compatrona della antica parrocchia di S. Donnino e come tale celebrata in forma solenne. Anche in questo caso con l'andare del tempo la festa... si perse. Da qualche anno l'abbiamo recuperata ed infatti il 15 settembre si celebra a san Donnino una delle poche S. Messe in quella chiesa. Nella cappella dominata dal simulacro della Vergine con gli occhi rivolti verso l'alto ("*Stabat mater dolorosa iuxta crucem lacrimosa, dum pendebat filius*") in legno, di scuola francese e epoca ignota (sec. XIX?), vi è anche un pregevole quadro del 1620, opera del Fiammingo raffigurante l'Assunzione di Maria al cielo.

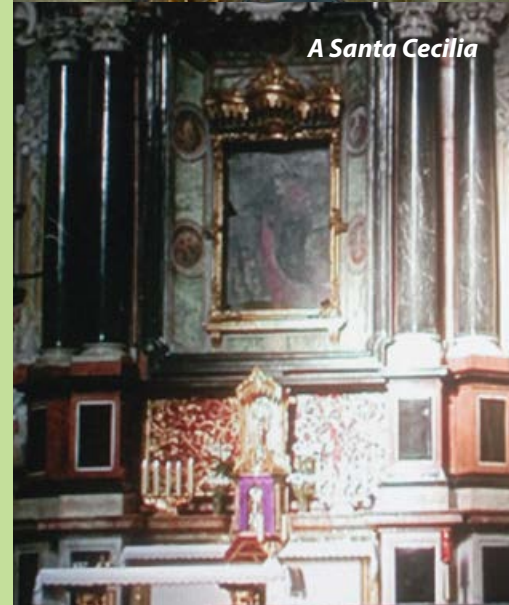
A SANTA CECILIA

Nella chiesa dell'adorazione di via Cesare Cantù, conosciuta sino a qualche anno fa come "La Madunina", la pala dell'altare maggiore rappresenta la Beata Vergine Addolorata. Proviene dalla demolita chiesa di san Biagio (eretta nel 1644 sui bastioni di Porta Torre e poi distrutta nel 1811).

Il quadro ha preso il posto della precedente pala di Orazio Gentileschi trafugata dai francesi ai tempi di Napoleone ed ora al museo di Brera di Milano.



A San Donnino



A Santa Cecilia



A Sant'Eusebio

A SANT'EUSEBIO

Nella chiesa dei Ss. Eusebio e Carlo, la seconda cappella a destra (restaurata nel 1937) è dedicata alla B.V. Maria del Buon Consiglio (ne abbiamo scritto ampiamente sul bollettino del marzo 2020 recuperabile per gli interessati sul sito della parrocchia).

Anche in questo caso la festa era molto sentita dai parrocchiani di S. Eusebio che la celebravano solennemente nella prima domenica di maggio; il passare del tempo ne affievolì l'impatto sino a perderla totalmente. Da qualche anno l'abbiamo recuperata, celebrandola il giorno 26 aprile (secondo il calendario proprio dell'Ordine Agostiniano) con una Santa Messa a S. Eusebio.

È una festa cara all'ordine Agostiniano da cui proviene papa Leone XIV che ha dedicato, il 10 maggio 2025, la sua prima uscita pubblica a sorpresa recandosi al Santuario della Madre del Buon Consiglio a Genazzano (Roma).

Ovviamente vi sono, nelle nostre chiese altre "devozioni" alla B.V. Maria: ricordiamo; "Il Cuore Immacolato di Maria" e la "Madonna del Rosario" a S. Giacomo, festa solenne per l'allora parrocchia della Cattedrale, (ne celebriamo il ricordo ogni anno la prima domenica di ottobre a S. Fedele); la Madonna del Carmine a S. Provino; la "Madonna delle Neve", il Nome di Maria a S. Fedele. Di queste e di altre devozioni "minori" parleremo, eventualmente, in altre occasioni.

Luciano Campagnoli



UN PELLEGRINAGGIO "SPECIALE"

GLI ANGELI DI LOURDES

VITTORIA CI RACCONTA LA SUA "AVVENTURA" DURANTE IL RECENTE VIAGGIO AL SANTUARIO MARIANO DEI PIRENEI. E DI COME I PIANI DI DIO A VOLTE SI NASCONDANO DIETRO A IMPREVEDIBILI "DISAVVENTURE".

Lourdes, la piccola e grande oasi di Pace dove la mente lascia spazio al cuore per donare tutto l'amore puro e sincero a Colei che con tenerezza di madre ascolta e divide con te gioie e dolori lasciando speranza e serenità. Sempre presente per anni alla ricorrenza dell'11 febbraio, poi purtroppo l'assenza.

Quest'anno al consueto Santo Rosario delle 18 la Madonnina mi ha detto "ti aspetto"; non ho esitato e così il giorno 9 febbraio sono partita. Il giorno 11 alle 18, in grotta, durante

il Santo Rosario mi sono improvvisamente sentita male: ho chiesto quindi aiuto.

Il mio primo Angelo fu una dottoressa che, constatata l'urgenza, ordinò immediatamente l'ambulanza per il trasporto in ospedale. Con me il mio secondo Angelo il nostro caro Alessio che è rimasto fino a tarda notte per avere ulteriori delucidazioni lasciandomi poi nelle mani di una volontaria.

Diagnosi: virus, infezioni che mi costrinsero a restare in ospedale per otto

giorni e, seppure in un paese straniero, mai abbandonata. La Madonnina l'ho sentita sempre a me vicina dandomi fiducia e serenità assieme ad altre persone da Lei mandate, due Angeli che, parlando italiano, mi sono state ancora più vicino. Un grazie ai medici e al team infermieristico che non hanno tralasciato nulla per permettermi dopo qualche giorno, anche se debilitata, di affrontare il travagliato rientro.

Questa non oso chiamarla disavventura e non so nemmeno quali siano stati "i disegni" della Mamma Celeste per me; so solo dire che ho toccato con mano una volta in più il Suo grande amore per noi e la Sua vicinanza nei momenti difficili. Ora sono a casa e sempre con Lei riprenderò il mio cammino per fare e continuare a dare. Grazie Madonnina sempre nel cuore.

Parlando di Lourdes non posso non ricordare i tanti anni in cui ho vissuto l'indimenticabile esperienza di "dama" fra i malati dove il tuo dare è solo un grande ricevere da loro, con l'esempio nella sofferenza e dignità dove il passare dell'Altissimo aveva il potente miracolo di fermare il continuo movimento del capo segno di Venerazione e Amore.

Vittoria Erba

LA SETTIMANA SANTA

29 marzo, Domenica delle palme

Inizio della Settimana santa.

Ore 9,45: benedizione degli ulivi a San Fedele, processione verso la Cattedrale e Celebrazione della S. Messa.

Sono invitati in modo particolare i ragazzi del catechismo che in processione porteranno un ramo di palma.

Sono sospese le Ss. Messe a San Fedele (ore 10) e a S. Eusebio (ore 10,30)

Ore 15 al Crocifisso: solenne esposizione del SS. Crocifisso, presieduta dal Vescovo Card. Oscar Cantoni

Triduo pasquale

Giovedì 2 aprile - Giovedì santo

Ore 10 in Cattedrale: S. Messa crismale
Ore 18 in Cattedrale: S. Messa "nella Cena del Signore"

Venerdì 3 aprile - Venerdì santo

Ore 15 al Crocifisso: Processione
Ore 18 in Cattedrale: Celebrazione della Passione del Signore

Sabato 4 aprile - Sabato santo

Ore 21 in Cattedrale:
Veglia pasquale

5 aprile, Pasqua

Le Ss. Messe vengono celebrate secondo l'orario consueto

6 aprile, Lunedì dell'Angelo

Le Ss. Messe vengono celebrate alle ore 10 e 18 a San Fedele; alle ore 10.30 a S. Eusebio.

Alle ore 16 in Basilica Concerto di musiche organistiche; allo strumento Lorenzo Bonoldi



CARNEVALE

MASCHERINE E ALLEGRIA IN ORATORIO

MARTEDÌ 17 FEBBRAIO:
ANCORA TANTI BAMBINI VESTITI
DI MILLE COLORI, UN POMERIGGIO
IN FELICE COMPAGNIA
E LA MERENDA CONDIVISA.
GRAZIE A CHI HA ORGANIZZATO
LA FESTA E AI COLORATISSIMI
PARTECIPANTI!



IN RICORDO

CIAO GESUINA "SPIRITO DI SERVIZIO"

Alla sig.ra Colognesi, i genitori avevano imposto un nome impegnativo: Gesuina. Il richiamo a Gesù era inevitabile. Quando è arrivata Lassù le avranno imposto un po' di anticamera, dove avrà fumato l'ennesima sigaretta, prima di sentirsi dire: "Vieni Servo buono e fedele entra nella gioia del tuo Signore!"

Penso che la Chiesa non canonizzerà mai la Gesuina ma, ne sono convinto, ella appartiene a quella schiera di Santi non "ufficiali" che celebriamo il primo giorno di novembre, quella moltitudine di persone, nonne, nonni, zie, zii, papà e mamme, fratelli e sorelle, e via dicendo che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace (cfr. Canone Romano). Sì, perché Gesuina era persona di fede, quella fede semplice che fa dire a Gesù... *Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli* (Mt 11,25). Ha vissuto la sua vita in modo semplice ed onesto lavorando con coscienza e "dando una mano" dove poteva e come poteva alla vita della parrocchia: cuoca ai campi estivi, presidio al banco vendita nelle feste, cameriera e aiuto cuoca ai pranzi oratoriani e via dicendo, con semplicità, senza farsi mai pregare, attenta e solerte senza mai darsi arie da "capo", con autentico spirito di servizio. Ricordo che qualche volta, saggiamente, diceva: *"Non servono pochi che diano molto tempo, ma tanti che ne diano"*. Come darle torto.

Ora hai raggiunto mamma Santina e papà Antonio, la tua zia suora i tuoi amati fratelli e le tante persone che ti hanno preceduto nel segno della fede ed ora con te dormono il sonno della pace.

L.C.





LA POLIZIA IN FESTA

Il nostro vescovo Cardinale Oscar Cantoni il 20 gennaio ha presieduto la Santa Messa nel giorno di san Sebastiano, patrono della Polizia Locale alla presenza degli appartenenti al Corpo delle Guardie Cittadine e di numerose delegazioni di altri Corpi di Polizia Locale della provincia. L'orchestra della scuola media "G. Parini" di Como, si è occupata della "colonna sonora" della celebrazione.

APPUNTI

PER NON DIMENTICARE
CIÒ CHE
È ACCADUTO
IN PARROCCHIA

DA NATALE 2025
A OGGI

SAN SEBASTIANO DACCI UNA MANO

Dopo le tradizionali celebrazioni natalizie, anche quest'anno precedute dalla novena di Natale, celebrata a san Donnino, e ben partecipate, soprattutto nel giorno di Natale il mese di Gennaio ha visto il giorno **20 gennaio** la presenza del nostro vescovo Cardinale Oscar Cantoni che ha presieduto la Santa Messa nel giorno di san Sebastiano, patrono della Polizia Locale Italiana presenti gli appartenenti al Corpo delle Guardie Cittadine e numerose dele-

gazioni di altri Corpi di Polizia Locale della provincia e che ha visto convergere in basilica le massime autorità militari e civili della città e della provincia. Molto apprezzate le musiche eseguite dall'orchestra della scuola media "G. Parini" di Como, ormai assunta quale colonna sonora della celebrazione.

FEBBRAIO: RICCO DI FESTE

2 febbraio Presentazione al Tempio del Signore, un tempo celebrata come Festa delle Purificazione della Beata Vergine Maria (vedi l'articolo alle pagine 19-21). Santa Messa con benedizione delle candele alle ore 18 in basilica con buona partecipazione di fedeli.

3 febbraio Festa di san Biagio con la tradizionale benedizione della gola

8 febbraio celebrazione del Sacramen-

to della Confermazione con la Santa Messa in basilica presieduta dal delegato vescovile e arciprete della Cattedrale mons. Flavio Feroldi. Come si sa da qualche anno, la celebrazione delle Cresima precede di qualche mese la Messa di Prima Comunione secondo le disposizioni contenute nel "Liber Sinodalis" relativo all' XI Sinodo della diocesi di Como conclusosi nel 2022... *Cresima ed Eucarestia siano celebrate al compimento della tappa triennale di discepolato. Nella programmazione del tempo del discepolato si inserisca la preparazione e la celebrazione del sacramento della Riconciliazione...le celebrazioni della Cresima e della (prima) Eucarestia siano distanziate da un congruo tempo...ma che non deve superare in ogni caso il periodo massimo di un anno. Quanto all'età, non si estenda*

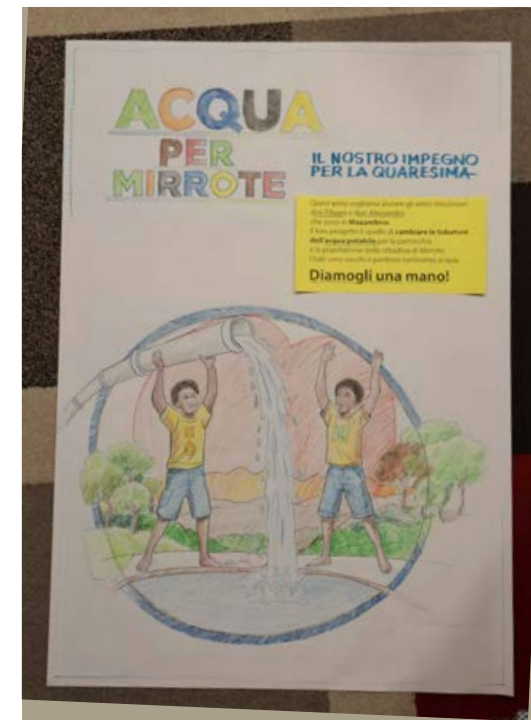
questo tempo oltre il limite massimo degli undici anni.

16 febbraio in Santa Cecilia abbiamo celebrato solennemente l'anniversario della Dedicazione di quella chiesa.

17 febbraio Carnevale in Oratorio (vedi a pagina 24)

QUARESIMA

18 febbraio con il Mercoledì delle Ceneri abbiamo iniziato la Quaresima (che) come ci ha suggerito il Vangelo, liberandoci dal voler essere visti a tutti i costi (cfr. Mt 6, 2.5.16), ci insegna a vedere piuttosto ciò che nasce, ciò che cresce, e ci spinge a servirlo. È la sintonia profonda che nel segreto di chi digiuna, prega e ama si stabilisce col Dio della vita, il Padre nostro e di tutti. A Lui



QUARESIMA: ACQUA NUOVA!

Ogni quaresima la parrocchia sceglie un progetto tra quelli proposti dal Centro Missionario diocesano. In questo 2026 l'impegno è sostenere l'aggiornamento della rete idrica della casa parrocchiale e del villaggio di Mirrote in Mozambico dove operano don Filippo, don Angelo e Marina Leoni (vedi anche l'articolo a pagina 10-11).

CRESIMA

Domenica 8 febbraio in basilica con la Santa Messa presieduta dal delegato vescovile e arciprete della Cattedrale mons. Flavio Feroldi 12 ragazzi della nostra comunità hanno ricevuto il sacramento della Confermazione. Ecco i loro nomi:

Baratto Anna
Bert Marta
Braga Giacomo
Corbella Gaia
Grassia Sofia Salvina
Guillermo Julia Blessly
Izzo Claudia
Modenese Anita
Pinotti Filippo
Regidore Francesco
Selarge Sasadi Ameeliya Martheenu
Wickramasuriya Nethaki Thiyathra

Francesco e Ludovica Pappalardo hanno ricevuto la Cresima e la Prima Comunione da don Pietro Mitta sabato 21 dicembre 2025 nella chiesa di S. Eusebio.

riorientiamo, con sobrietà e con gioia, tutto il nostro essere, tutto il nostro cuore. (Leone XIV conclusione omelia Mercoledì delle Ceneri 2026).

21 febbraio a san Fedele con il vescovo Oscar il Rito di Elezione dei Catecumeni adulti. All'inizio della Quaresima, che è il tempo della preparazione prossima dell'iniziazione sacramentale, si celebra l'«elezione» o «iscrizione del nome». Con questo rito la Chiesa, udita la testimonianza dei padrini e dei catechisti e dopo la conferma della loro volontà da parte dei catecumeni, giudica sulla loro preparazione e decide sulla loro ammissione ai sacramenti pasquali. Quest'anno tra gli "Eletti" due nostri parrocchiani Aristide e Masaya che nella notte santa di Pasqua concluderanno il loro cammino di iniziazione cristiana ricevendo il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia diventando in tal modo "Figli di Dio". (vedi gli articoli alle pagine 8-9)

Dal pomeriggio **del 13 marzo alla sera del 14** nella chiesa di santa Cecilia abbiamo celebrato, a livello di città, la "24

ore per il Signore", maratona di preghiera voluta da papa Francesco.

LA FESTA DEL PERDONO

Domenica 15 marzo nella chiesa di sant'Eusebio i nostri ragazzi e ragazze del II Discepolato (17) hanno celebrato per la prima volta il sacramento della Riconciliazione in quella che amiamo chiamare "Festa del Perdono".

UN PO' DI CATECHESI

In quaresima sono stati organizzati anche tre incontri di riflessione. Domenica 1 marzo don Marco Cairoli ha trattato il tema "Le tre vie: Elemosina, Preghiera, Digiuno". Domenica 8 marzo don Ivan Salvadori ha parlato di Battesimo. Il 29 marzo è la volta di Paolo Curtaz. "Lasciatevi riconciliare con Dio" è il tema dell'incontro. (vedi l'articolo a pagina 4 e 5)

Il Cronista Parrocchiale

ANAGRAFE PARROCCHIALE

IN ATTESA DELLA RISURREZIONE

Mairani Rosanna di anni 91
Sesti Luisa di anni 97
Ciceri Imelda di anni 87
Bianchi Aldo di anni 81
Monteleone Antonio di anni 82
Colognesi Gesuina di anni 84
Cantaluppi Marisa di anni 85
Rasarivo Rita di anni 86
Roncoroni Giuseppe di anni 87
Ferrari Anna di anni 99
Venturi Liliana di anni 70
Tettamanti Lino di anni 86



LA LUCE DEL BATTESIMO

Domenica 8 marzo alle ore 16 in basilica don Ivan Salvadori ha guidato una riflessione sul Battesimo. Durante l'incontro coloro che erano presenti hanno deposto davanti al Battistero un lumino acceso, come segno della volontà di ravvivare in loro la luce della fede ricevuta in dono nel Battesimo.



LA FESTA DEL PERDONO

Domenica 15 marzo a nella chiesa di sant'Eusebio i bambini del Secondo Discepolato hanno celebrato per la prima volta il sacramento della Penitenza (o Confessione), un evento di fede caratterizzato dalla gioia di essere accolti dall'abbraccio del Padre misericordioso.



Salumeria • Gastronomia
Enoteca • Ristorante

via C. Cantù 9
tel. e fax 031 26 33 88
E-mail: info&castiglioniore.com



via Paolo Carcano n.8
SEDE UNICA



Via Diaz 36/38
22100 Como
Tel. 263267



p.zza Mazzini 19
tel. 031.275 9185
vestomemento@gmail.com

*Riflessi
di
Gusto*
Como

Alimentari e Artigianato

via Rovelli 51, angolo via Diaz
Tel. 031/269582
www.riflessidigusto.it

L'ORTOFRUTTA
dei
f.lli MANDAGLIO
frutta e verdura ecologica
dal 1984

**tartufi freschi
specialità**
via Muralto 45 tel. 031/261294

Oreficeria Bianchi

Via Milano del Pero, 36 - Tel. 031 272 544
Via Odesealchi, 17 - Tel. 031 265 454
info@oreficeriabianchi.it



VergaSelezione
City Store

complementi arredo, articoli regalo,
complementi tavola e casalinghi.

IL MEGLIO PER TE & PER LA TUA CASA

Piazza San Fedele, 28 - 22100 Como (CO) - Tel +39 031 266159 - E-mail: info@vergaselezione.it



Parrucchiere per uomo
Mario Frigerio



via Vitani 38 telefono 031 301344

**Il Bollettino
ringrazia**

tutti gli inserzionisti
che con il loro sostegno
rendono meno gravosi
i conti di questa pubblicazione

Dino Gatti

Premiata macelleria

via A. del Pero, 30
telefono 031.270.416

Enoteca Wine Bar
Da GIGI
Wines & Liqueurs



Via B.Luini 48 - Tel. e Fax 031/263186
www.enotecagigi.com

Comunità - Bollettino della comunità parrocchiale della Città Murata di Como
Trimestrale - Direttore responsabile: Angelo Riva - Stampa a cura di JMD
Autorizzazione Tribunale di Como n. 07 del 26.11.2019

www.parrocchiasanfedelecomo.it
facebook: Parrocchia san Fedele Como